



DOMENICA
6 GIUGNO 2021
anno XXV n° 23

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Solennità del Corpo e Sangue di Cristo

Anno B — Il settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 13 GIUGNO 2021 XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno B

O Padre, che a piene mani semini nel nostro cuore il germe della verità e della grazia, fa' che lo accogliamo con umile fiducia e lo coltiviamo con pazienza evangelica, ben sapendo che c'è più amore e giustizia ogni volta che la tua parola fruttifica nella nostra vita Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Ez 17,22-24)

Io innalzo l'albero basso.

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio:

«Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 91)

Rit.: È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Seconda lettura (2 Cor 5,6-10)

Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore.

Dalla seconda Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in

esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 4,30)

Alleluia, alleluia! Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 4,26-34)

È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Parola del Signore

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre...

Prima lettura (Es 24,3-8)

Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 15)

Rit.: Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Seconda lettura (Eb 9,11-15)

Il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza.

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Parola di Dio

SEQUENZA

1) Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

3) Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

2) Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

4) Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

Canto al Vangelo (Gv 6,51)

Alleluia, alleluia! Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. **Alleluia!**

Vangelo (Mt 28,16-20)

† Dal Vangelo secondo Marco

VANGELO (Mc 14,12-16.22-26)

Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Parola del Signore

Mensa Diffusa in San Paolo

SI PARTE E ... #ANDRA'TUTTOBUONO

Dopo avere pregato e meditato, alzato gli occhi al cielo e contemplato i nostri limiti, si parte con la mensa di san Paolo. La frase #andràtuttobuono, è una frase che ci accompagna dai primi tempi della pandemia, e siccome ci ha portato "buono" abbiamo pensato di riproporla come un buon augurio per questo evento. Quindi ora si passa dalle parole ai fatti. Si parte con la nuova mensa cittadina, che fa parte di una rete di mense Caritas già attive o da attivare; infatti san Paolo si unirà alle già presenti mense di san Maurizio e di S. Stefano.

Inutile dire che la sfida è grande, ma crediamo che anche le opportunità siano grandi; queste mense infatti non sono solo luoghi dove si distribuisce cibo, che comunque rimane uno dei bisogni primari per gli esseri umani, ma dovranno essere luoghi dove sperimentare attraverso il volontariato e il servizio ai nostri fratelli e sorelle, l'amicizia e la fratellanza con coloro che sono in uno stato di debolezza e indigenza.

Saranno e sono luoghi di ascolto per poter proporre agli ospiti una strada di "risalita verso l'alto". Non solo, quindi luoghi di distribuzione "materiale" ma anche e soprattutto luoghi di "distribuzione spirituale".

Come punti di riferimento, per ora, sono disponibili il diacono Lorenzo e Jacopo per rispondere alle vostre curiosità e alla vostra preziosa disponibilità a partecipare attivamente alla turnazione, poi speriamo di potere condividere anche le responsabilità con altri volontari. Non faremo, per il momento "corsi" per sapere cosa fare, ma condivideremo poche ma efficaci regole e informazioni quando ci vedremo in servizio sul posto, che vedrete, non comporta alcuna difficoltà. La mensa sarà aperta tutti i giorni dell'anno, a partire dal 31 Maggio 2021, presso i locali delle "opere" della parrocchia di san Paolo e il servizio parte dalle ore 9,30 circa e termina alle 12,30 circa. Il cibo arriverà già pronto dalla mensa Caritas di via Adua 84 e poi a noi la fraternizzazione.

Aspettiamo la tua chiamata a

Jacopo 3402621754 o a Lorenzo 3485140270

Jacopo e Lorenzo

Indicazioni per il diaconato nella Parrocchia di Pratofontana

50 votanti; 21 persone indicate; 4 quelle di altre parrocchie; 8 schede bianche; 0 quelle nulle.

La preghiera non è una bacchetta magica

Il Papa ha dedicato l'udienza generale del 26 maggio scorso nel Cortile di San Damaso alla certezza di essere esauditi quando preghiamo, anche quando ci sembra che accada il contrario.

"Impariamo questa pazienza, umile, di aspettare la grazia del Signore, di aspettare l'ultimo giorno", l'invito finale di Francesco:

"Tante volte il penultimo è molto brutto, perché le sofferenze umane sono brutte, ma il Signore c'è. Nell'ultimo Lui risolve tutto".

L'esempio citato da Francesco è la guarigione della figlia di Giairo: "Gesù davanti alla fede degli uomini cade vinto, sente una tenerezza speciale davanti a quella fede e ascolta", ha commentato: "Anche la preghiera che Gesù rivolge al Padre nel Getsemani sembra rimanere inascoltata. 'Se possibile, allontana da me quello che mi aspetta'. Sembra che il Padre non l'abbia ascoltato. Il Figlio dovrà bere fino in fondo il calice della passione. Ma il Sabato Santo non è il capitolo finale, perché il terzo giorno c'è la risurrezione". "C'è una contestazione radicale alla preghiera – ha

esordito il Papa – che deriva da una osservazione che tutti facciamo: noi preghiamo, domandiamo, eppure a volte le nostre preghiere sembrano rimanere inascoltate: ciò che abbiamo chiesto – per noi o per gli altri – non si è realizzato". "Se poi il motivo per cui abbiamo pregato era nobile, come può essere l'intercessione per la salute di un malato, o perché cessi una guerra, il non esaudimento ci appare scandaloso".

"Per esempio con le guerre", ha proseguito a braccio: "Noi stiamo pregando perché finiscano le guerre in tante parti del mondo – pensiamo allo Yemen, pensiamo alla Siria, che sono Paesi martoriati da anni – preghiamo e non finiscono. Ma come può essere questo?". Così, "alcuni smettono perfino di pregare perché, pensano, la loro supplica non è esaudita. Se Dio è Padre, perché non ci ascolta? Lui che ha assicurato di dare cose buone ai figli che glielo chiedono, perché non risponde alle nostre richieste? Tutti noi abbiamo esperienza di questo".

"La preghiera non è una bacchetta magica, è un dialogo con il Signore", ha ribadito il Papa, secondo il quale "quando preghiamo possiamo cadere nel rischio di non essere noi a servire Dio, ma di pretendere che sia Lui a servire noi. Ecco allora una preghiera che sempre reclama, che vuole indirizzare gli avvenimenti secondo il nostro disegno, che non ammette altri progetti se non i nostri desideri".

La risposta di Gesù, invece, è il Padre Nostro: "È una preghiera di sole domande, come sappiamo, ma le prime che pronunciamo sono tutte dalla parte di Dio. Chiedono che si realizzi non il nostro progetto, ma la sua volontà nei confronti del mondo. Meglio lasciar fare a Lui: 'Sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà'".

"Quando preghiamo dobbiamo essere umili: è il primo atteggiamento per andare a pregare", la raccomandazione per fare in modo che "le nostre parole siano effettivamente delle preghiere e non un vaniloquio che Dio respinge". "Si può anche pregare per motivi sbagliati", ha fatto notare Francesco: "Ad esempio, per sconfiggere il nemico in guerra, senza domandarsi che cosa pensa Dio di quella guerra. È facile scrivere su uno stendardo 'Dio è con noi'; molti sono ansiosi di assicurare che Dio sia con loro, ma pochi si preoccupano di verificare se loro sono effettivamente con Dio".

"Nella preghiera, è Dio che deve convertire noi, non siamo noi che dobbiamo convertire Dio", il monito del Papa: "Quante volte abbiamo chiesto una grazia, un miracolo e non è accaduto nulla! Poi, col tempo, le cose si sono sistemate, ma secondo il modo di Dio, non secondo quello che volevamo in quel momento". I racconti della vita di Gesù sono pieni di preghiere: a volte la risposta è immediata, a volte è differita nel tempo, a volte sembra che Gesù non ascolti: "In qualche occasione la soluzione del dramma non è immediata. Anche nella nostra vita, ognuno di noi ha questa esperienza".

Maria Michela Nicolais

«Sinodalità perfettamente coerente con il percorso della Chiesa italiana»

"La ricchezza di questa nostra storia conferma che la sinodalità, come stile, metodo e cammino, è perfettamente coerente con un percorso che abbraccia cinque decenni, tanto più per la consapevolezza di un 'cambiamento d'epoca' in atto". Introducendo i lavori della 74a Assemblea generale dei vescovi italiani il cardinale **Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ha tracciato un ampio excursus sulla storia della Chiesa italiana, a partire dalla prima assemblea generale e passando per piani pastorali e convegni decennali.

“Come nei primi Anni Settanta, così oggi la Chiesa che è in Italia è chiamata a un discernimento che generi conversione, comunione e corresponsabilità”, l’impegno assunto a nome della Cei rivolgendosi “un pensiero affettuoso e devoto a Papa Francesco, che ieri ha aperto l’assise episcopale.

“Disegnare forme rinnovate è la nostra responsabilità odierna”, ha spiegato Bassetti: “La Chiesa che è in Italia – la nostra Chiesa, le nostre Chiese – non è mai stata e mai sarà in contrapposizione a Pietro, al Suo Magistero, alla Sua Parola. Per questo, oggi, come è sempre avvenuto nella nostra storia, ci sentiamo chiamati a vivere la sinodalità, a disegnare un cammino sinodale”. Un cammino, non un semplice evento, “perché in gioco è la forma di Chiesa a cui lo Spirito ci chiama in particolare per questo tempo”.

La sfida che attende i vescovi è allora quella di “mettere in campo percorsi sinodali capaci di dare voce ai vissuti e alle peculiarità delle nostre comunità ecclesiali, contribuendo a far maturare, pur nella multiformità degli scenari, volti di Chiesa nei quali sono rintracciabili i tratti di un Noi ricco di storia e di storie, di esperienze e di competenze, di vissuti plurali dei credenti, di carismi e ministeri, di ricchezze e di povertà”.

“È uno stile che domanda una serie di scelte che possono concorrere a rappresentare la forma concreta in cui si realizza la conversione pastorale alla quale Papa Francesco insistentemente ci richiama”, ha osservato il cardinale: “È uno stile che vuole riconoscere il primato della persona sulle strutture, come pure che intende mettere in dialogo le generazioni, che scommette sulla corresponsabilità di tutti i soggetti ecclesiali, che è capace di valorizzare e armonizzare le risorse delle comunità, che ha il coraggio di non farsi ancora condizionare dal ‘si è sempre fatto così’, che assume come orizzonte il servizio all’umanità nella sua integralità. È un cambio di rotta quello che ci viene chiesto: le possibili tappe del ‘cammino’ ci permetteranno di familiarizzare con questo stile, perché esso possa arrivare a permeare il quotidiano dei nostri vissuti ecclesiali”.

La prima strada da intraprendere, per il presidente della Cei, è quella del **“noi ecclesiale”**: “un Noi ecclesiale allargato, inclusivo, capace di favorire un reciproco riconoscimento tra i credenti”, un “cammino di popolo” che ha bisogno di “una responsabilità condivisa da parte di tutti”, compresi i laici e le laiche e tutti coloro che “sono presenti nei mondi della cultura, della politica, dell’economia”. Servono **“riconciliazione ecclesiale”** e **“riconciliazione col mondo”**, che è sinonimo di empatia: no ad estremismi e violenze, sì a “ponti di comprensione con tutti”.

Tra le priorità politiche, Bassetti ha segnalato l’inverno demografico, per contrastare il quale “servono ovviamente gli interventi di carattere fiscale e amministrativo, riassunti ad esempio nell’assegno unico in via d’implementazione per tutte le categorie di lavoratori e lavoratrici, servono le politiche attive del lavoro soprattutto femminile, rispettose dei tempi della famiglia e della cura dei figli”. “Ribadiamo come ci sia ancora tempo per un ‘dialogo aperto’ per arrivare a una soluzione priva di ambiguità e di forzature legislative”, la posizione della Cei sul **ddl Zan**.

“Basta morti sul lavoro!”, ha esclamato il cardinale, chiedendo “un’attenzione perché questo avvenga sempre in condizioni sicure”. Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) ha una “grande importanza”, e “può essere una occasione importante di crescita collettiva”, l’omaggio del presidente della Cei.

“Vi sia la saggezza di coinvolgere tutte le energie positive del Paese, che sono tante e, nello stesso tempo, disperse”, l’auspicio della Chiesa italiana, secondo cui il Pnrr “può diventare un’opportunità per rilanciare l’economia del Paese, dando respiro e ristoro ad una società provata dalla persistente emergenza sanitaria, che sta producendo effetti molto pesanti sulla situazione socio-

economica”. Dal 1° settembre 2020 al 31 marzo 2021, dicono infatti i dati Caritas, quasi una persona su quattro (24,4%) è un “nuovo povero”. Nel corso di oltre un anno di pandemia si sono affacciati alle Caritas almeno 453.731 nuovi poveri.

Sul piano internazionale, i vescovi si uniscono all’accorato appello del Papa affinché “in ogni area di conflitto – e, in particolare, in Terra Santa – tacciano le armi e ci si incammini sulla strada del dialogo e della riconciliazione”. Circa il fenomeno migratorio, la Cei, attraverso i suoi Uffici nazionali, ha garantito l’arrivo in Italia e l’accoglienza in sicurezza di oltre mille profughi dal Medio Oriente e dall’Africa, “dimostrando che è possibile un’alternativa agli ingressi irregolari e alle morti in mare”. Per rendere il Mediterraneo un mare di pace, ha annunciato Bassetti, i vescovi stanno studiando un’altra occasione analoga a quella vissuta a Bari nel 2020.

Disuguaglianze nemiche pure di clima e ambiente

Non sarà certo un caso se nel giro di pochi mesi si è tornati a parlare ripetutamente di tassazione della ricchezza. È avvenuto nel novembre dell’anno scorso, quando il deputato Fratoianni propose un’imposta sui patrimoni superiori ai 500mila euro e avviene oggi con Enrico Letta, segretario del Pd, che propone di rimetter mano alle tasse di successione in chiave di solidarietà intergenerazionale. Segno di come il tema delle disuguaglianze stia raggiungendo livelli di allarme anche in Italia, considerato che negli ultimi trenta anni il divario fra ricchi e poveri è andato allargandosi sempre di più. Paolo Acciari e altri ricercatori hanno appurato che la quota di ricchezza privata posseduta dal 50% più povero (25 milioni di individui) è retrocessa dall’11,7% nel 1995 al 3,5% nel 2016. Nello stesso periodo la quota dell’1% più ricco è salita dal 16% al 22% con beneficio soprattutto per lo 0,01% posto all’apice della piramide, appena 5mila individui, che hanno visto la propria quota crescere dal 1,8% al 5%. Questo, tradotto in termini monetari, rende ciascuno di loro titolare di un patrimonio medio di 83 milioni di euro, un valore 473 volte più alto della media nazionale.

Storicamente la battaglia contro le disuguaglianze è sempre stata condotta dai più poveri, ma per le dimensioni raggiunte oggi, non solo in Italia, ma a livello mondiale, succede che trovi alleati anche fra i ricchi. Per tre ragioni di fondo: economica, sociale, perfino ambientale. Da un punto di vista economico le disuguaglianze preoccupano perché una ricchezza eccessivamente mal distribuita riduce la capacità di acquisto di una fetta importante di popolazione. Ne consegue un rallentamento di vendite che a sua volta si traduce in un rallentamento degli investimenti che a lungo andare provoca stagnazione se non recessione.

Ma le disuguaglianze preoccupano anche da un punto di vista sociale perché si comportano come un acido che corrode la società fino a intaccare l’anima, intaccando l’anima delle persone. Nel suo volume *Why men rebel*, il sociologo americano Ted Gurr introduce il concetto di «frustrazione da deprivazione relativa» per descrivere quel sentimento di insoddisfazione mista a risentimento che si prova verso chi ha di più, non per meriti conquistati sul campo, ma in forza di privilegi e posizioni di rendita. E se la rabbia diventa estesa e profonda può sfociare in vere e proprie proteste che a seconda della piega che prendono possono diventare anche violente.

Sorprendentemente, però, le disuguaglianze preoccupano anche per il loro risvolto ambientale, in particolare climatico. Per cominciare va precisato che rispetto alla crisi climatica una responsabilità particolare ce l’hanno le classi agiate. Le Nazioni Unite confermano che il 48% delle odierne emissioni di CO2 sono riconducibili al 10% più ricco della popolazione mondiale. (SEGUE A PAGINA 5)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 6 GIUGNO Solennità del CORPO E SANGUE DI GESU' – Anno B

9.30 SANTA CROCE battesimo Okyere Bryan Junior
Intenzione per famiglie Bigliardi Enzo
10 GAVASSA battesimo Beatrice Surace
11 MASSENZATICO battesimo Anna Giulia Vegliante
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 7 GIUGNO

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA († Orlando e Roberto Borghi)

MARTEDÌ 8 GIUGNO

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO

10.30 GAVASSA Battesimo Agnese Furlan
18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 10 GIUGNO

18.45 SANTA CROCE Intenzione: famiglia Guardasoni
20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 11 GIUGNO

20.30 GAVASSA

SABATO 12 GIUGNO

16.30 SAN PAOLO Cresime per il secondo gruppo di San Paolo e Santa Croce
17.30 MASSENZATICO PRIME COMUNIONI
18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 13 GIUGNO

XI DOMENICA DEL Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO

sabato 12 giugno alle 16.30 in San Paolo ci saranno le cresime dell'ultimo gruppo dei ragazzi di Santa Croce e San Paolo che per motivi di lockdown avevano rinviato

BATTESIMI

Domenica 6 Santa Croce ore 9.30 Okyere Bryan Junior
Gavassa ore 10 Surace Beatrice
Massenzatico ore 11 Anna Giulia Vegliante

Martedì 8 Massenzatico ore 21
Consiglio Affari Economici

Commento al Vangelo di oggi

Il flusso della vita divina nelle nostre vene

Prendete, questo è il mio corpo. Nei Vangeli Gesù parla sempre con verbi poveri, semplici, diretti: prendete, ascoltate, venite, andate, partite; corpo e sangue. Ignoto quelle mezze parole la cui ambiguità permette ai potenti o ai furbi di consolidare il loro predominio. Gesù è

così radicalmente uomo, anche nel linguaggio, da raggiungere Dio e da comunicarlo attraverso le radici, attraverso gesti comuni a tutti. Seguiamo la successione esatta delle parole così come riportata dal Vangelo di Marco: prendete, questo è il mio corpo... Al primo posto quel verbo, nitido e preciso come un gesto concreto, come mani che si aprono e si tendono. Gesù non chiede agli apostoli di adorare, contemplare, venerare quel pane spezzato, chiede molto di più: "io voglio essere preso dalle tue mani come dono, stare nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita". Qui è il miracolo, il batticuore, lo scopo: prendete. Per diventare ciò che ricevete. Quello che sconvolge sta in ciò che accade nel discepolo più ancora che in ciò che accade nel pane e nel vino: lui vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, che ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui. Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola, una stessa vocazione: non andarcene da questo mondo senza essere diventati pezzo di pane buono per la fame e la gioia e la forza di qualcuno. Dio si è fatto uomo per questo, perché l'uomo si faccia come Dio. Gesù ha dato ai suoi due comandi semplici, li ha raddoppiati, e in ogni Eucaristia noi li riascoltiamo: prendete e mangiate, prendete e bevete. A che serve un Pane, un Dio, chiuso nel tabernacolo, da esporre di tanto in tanto alla venerazione e all'incenso? Gesù non è venuto nel mondo per creare nuove liturgie. Ma figli liberi e amanti. Vivi della sua vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Corpo e sangue indicano l'intera sua esistenza, la sua vicenda umana, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno e il foro dei chiodi, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, i piedi intrisi di nardo e poi di sangue, e la casa che si riempie di profumo e parole che fanno di cielo. Lui dimora in me e io in lui, le persone, quando amano, dicono le stesse cose: vieni a vivere nella mia casa, la mia casa è la tua casa. Dio lo dice a noi. Prima che io dica: "ho fame", lui ha detto: "voglio essere con te". Mi ha cercato, mi attende e si dona. Un Dio così non si merita: lo si deve solo accogliere e lasciarsi amare.

Ernes Ronchi

(SEGUE DA PAGINA 4) Addirittura l'1% da solo ne emette il 15%, una quota doppia rispetto a quella del 50% più povero che si ferma al 7%. E non stiamo parlando solo di cittadini del Nord del mondo. Ormai quella degli ultraricchi è una categoria trasversale che si estende da un capo all'altro del pianeta. Corrispondente a una cinquantina di milioni di adulti, sono per il 40% statunitensi e il 22% europei, tutti gli altri appartenenti ad altri continenti.

I ricchi hanno un'elevata impronta di carbonio a causa degli alti livelli di consumo, in particolare di energia elettrica e carburante. Da ricerche condotte in Paesi per i quali esistono dati, si scopre che il 10% più ricco consuma circa 20 volte più energia di quella consumata dal 10% più povero. Una sperequazione provocata principalmente dai trasporti: i ricchi viaggiano abitualmente in aereo (sia di linea che privati), possiedono barche a motore e auto di grossa cilindrata. Ed è proprio l'aereo a giocare un ruolo maggiore, come mostrano le statistiche europee. Nell'Unione Europea l'1% più ricco ha un'impronta di carbonio corrispondente a 55 tonnellate l'anno, (11 volte più alta del 50% più povero) ed è dovuta per il 41% all'uso dell'aereo. Dunque, più crescono le disuguaglianze, più crescono i consumi altamente energivori della classe agiata e quindi le emissioni di anidride carbonica. Una più equa distribuzione della ricchezza sarebbe l'unico modo per interrompere questo circuito perverso perché sarebbe il solo modo per provocare uno spostamento dei consumi energetici. Vari studiosi ritengono che se distribuissimo la ricchezza in maniera più equa si ridurrebbe la quantità di energia destinata ai trasporti di lusso mentre crescerebbe quella destinata all'ambito domestico. Quell'ambito, cioè, che usa l'energia elettrica

come energia prevalente ormai ottenibile da energie rinnovabili. Ed anche per il riscaldamento è possibile migliorarne l'efficienza a tal punto da poter ridurre l'impronta di carbonio delle famiglie vicino allo zero.

L'abbattimento delle disuguaglianze è un obiettivo non più rinviabile a cui il sistema fiscale può e deve dare il proprio contributo intervenendo con criteri di progressività e cumulo rispetto a ogni tipo di cospite. Non solo i redditi, ma anche i patrimoni e le eredità, tenendo presente, come ha dimostrato Thomas Picketty, che l'eredità è il meccanismo più potente di concentrazione della ricchezza. Secondo gli studi dell'economista, nella Francia odierna ben il 54% di tutta la ricchezza detenuta dalle famiglie è di tipo ereditario. Nel 1990 tale quota ammontava al 34%, segno che le cose stanno peggiorando. Come d'altronde peggiorano in Italia, che negli ultimi anni ha ridotto drasticamente le tasse di successione. È proprio arrivato il tempo di aprire una discussione seria al riguardo.

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming
